

ANA GODEL

8 Marzo 1978

GALLERIA DELL'OBELISCO

ROMA - VIA SISTINA 146 - TEL. 465917

ANA GODEL, nata a Buenos Aires, Argentina, ha compiuto gli studi nelle Escuelas Nacionales de Artes Visuales « Manuel Belgrano » e « Prilidiano Pueyrredón ». Ha fatto viaggi di studio in Francia, Italia, Inghilterra, Germania, Spagna, Svizzera. Attualmente abita a Roma e a Zurigo, dove realizza litografie per l'Arta-Club svizzero.

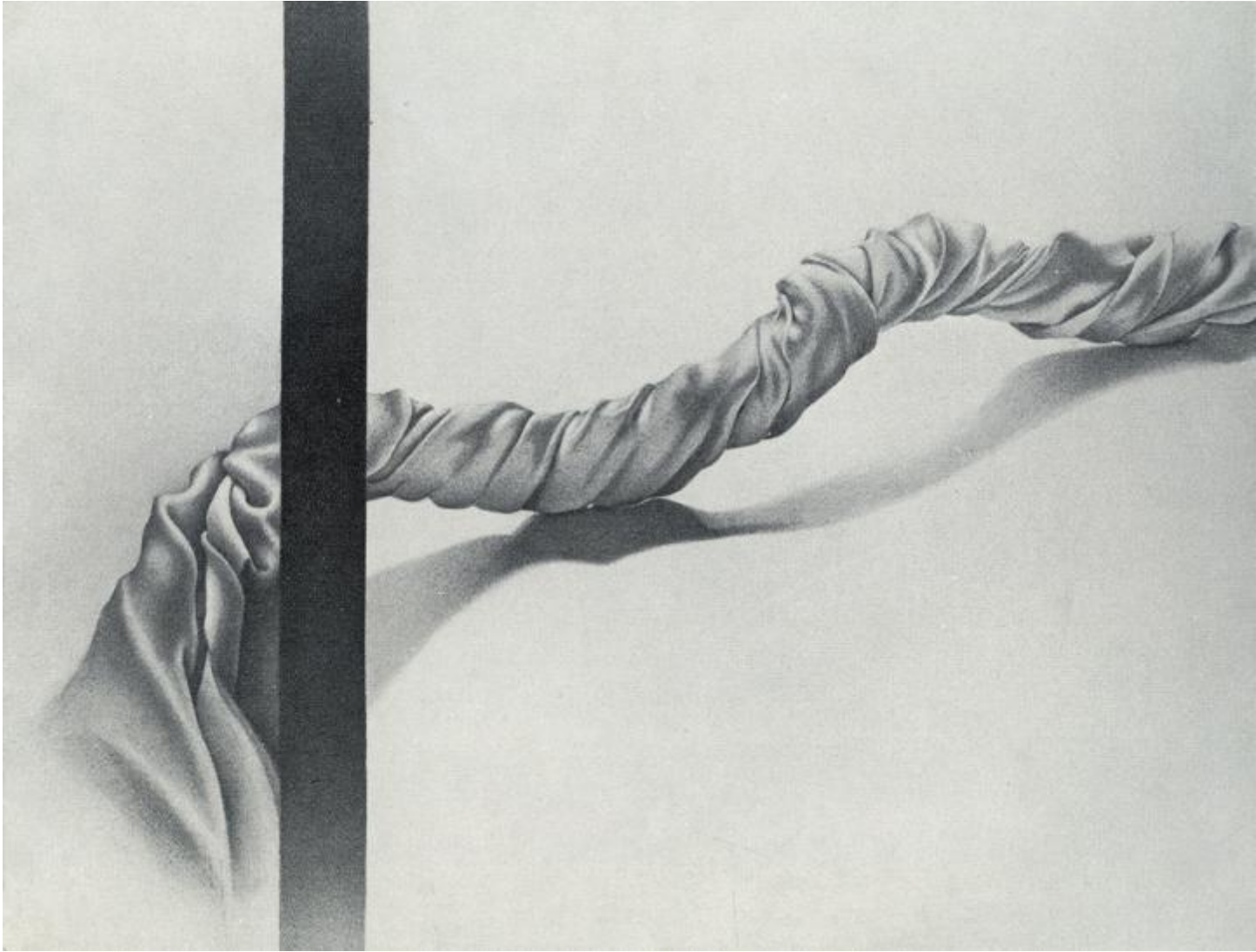
MOSTRE PERSONALI

- 1973 Galleria Atica, Buenos Aires.*
- 1975 Galleria Paesi Nuovi, Roma.
Galerie Bürdeke, Zurigo.*
- 1976 Galleria San Diego, Bogota.*
- 1977 Galleria Gian Ferrari, Milano.*

MOSTRE COLLETTIVE

- 1973 Salone Nazionale dell'Incisione e del Disegno, Buenos Aires. Omaggio a Picasso, Società Argentina degli artisti Plastici, Buenos Aires. Tendenza surrealista, Latin American Art Gallery, Buenos Aires.*
- 1974 Invitata al Premio Internazionale del Disegno Joan Miró, Barcellona. Salone Municipale, Buenos Aires. Mostra « Scatole-Oggetti », Galería Arte Nuevo, Buenos Aires. Cinque Artisti Giovani, Galería Carmen Waugh, Buenos Aires. Giovani disegnatori, Galería Martha Zullo, Buenos Aires.*
- 1975 Invitata al Premio Internazionale del Disegno Joan Miró, Barcellona. Fundación Gulbenkian, Lisbona. Galleria Incontro d'Arte, Roma.*
- 1976 Mostra della collezione privata « Erich Valär », Neuenhof, Svizzera.
Mostra per il Cile, Galleria Paesi Nuovi, Roma.
Mostra « La luce », Galerie Comercio, Zurigo.*
- 1977 Tre artisti, Galerie Comercio, Zurigo.
Biennale Internazionale dell'Incisione, Lubiana.
Invitata al Premio Internazionale del Disegno Joan Miró, Barcellona.
Mostra « Arte Actual de Iberoamérica », Madrid. Prima Biennale dell'Incisione in America, Maracaibo. Mostra « La quiete », Galerie Comercio, Zurigo.*
- 1978. Invitata alla Triennale Internazionale del Disegno, Wroclaw, Polonia.*

GALLERIA DELL'OBELISCO ROMA - VIA SISTINA 146 - TEL 465917



I NODI DI ANA GODEL

Guardare i disegni di un pittore è penetrare nel segreto della sua creazione; ma vi sono artisti per i quali il disegno è principio e fine, costituendo di per sé una realtà estetica che non necessita di alcun altro sviluppo. Il disegno ha allora sul dipinto il vantaggio di essere ancora più sottilmente rivelatore: una rivelazione che è tanto più profonda ed articolata negli artisti di immaginazione complessa, ricchi di un loro misterioso universo.

Guardo i disegni che Ana Godel ha eseguito recentemente nel suo « rifugio » svizzero. Mi domando quale sia la genesi oscura e tormentata dei grossi nodi che sempre più frequenti invadono lo spazio scenico di questi fogli, collocandosi come incumbenti presenze laddove sino a poco tempo fa, alle forme geometriche fondamentali si alternavano solo pochi elementi di ornato o rari scampoli di natura, così fossilizzati da divenire anch'essi dei levigatissimi solidi. Evidentemente il teatro onirico della Godel è stato investito da un impetuoso e gelido vento di angoscia che si è insinuato tra le fughe prospettiche, le gabbie trasparenti, le quinte simmetriche delle sue allucinate scenografie. Dolenti tremori esistenziali che Ana simbolizza ora nella ricorrente immagine del nodo. Ci troviamo di fronte ad un tipico *lavoro onirico* nel quale vengono registrati e, quindi, svelati i più occulti meccanismi psichici, in un alternarsi di *spostamenti* (sostituzione, in un contesto dato, di elementi consueti e logici in altri inconsueti ed illogici) e di *condensazione* (riunione forzata di nozioni slegate, diverse e lontane tra loro) come da tempo ha spiegato Freud nella sua teoria sull'interpretazione dei sogni ed hanno esemplificato de Chirico ed i surrealisti nella loro pittura. (Va però chiarito che in questo *lavoro onirico* della Godel l'automatismo ha un peso molto relativo il che mi pare diversifichi l'opera della nostra artista da quella dei surrealisti ortodossi).

Dunque il nodo è per Ana Godel un oggetto-simbolo che nel contesto del suo teatro onirico si impone ben presto come il maggiore attore, capace di ogni sorta di oscuri monologhi, di enigmatiche azioni, di sospette metamorfosi che condensano innumerevoli esperienze reali e concettuali, fisiche e

psichiche. Ma oltre ad una complessa interpretazione psicoanalitica che non è qui il caso di affrontare, questi nodi permettono anche una lettura più diretta e semplice. « Il nodo — ricavo la definizione da « Il dizionario dei sinonimi » di Tommaseo — è nel dramma il punto principale dell'azione a cui tendono i precedenti e i seguenti..... Una parte dell'intreccio è lo scioglimento del nodo ». Certo l'intreccio qui non si scioglie, i nodi di Ana essendo il fulcro dolente di non risolti intrecci o azioni subliminali. Non sono infatti dei cappi fatti ad arte che si possono slegare appena se ne tiri una parte ma dei tormentati e inestricabili grovigli. Teli o sudari annodati, attorcigliati, ritorti che vediamo poco alla volta entrare in metamorfosi: da inanimati farsi animati fino a strisciare tortuosamente mentre la stoffa diviene carne e le pieghe rughe profonde, o arrampicarsi sulla parete verso una stretta finestra quasi a guadagnare l'esterno, più simili alla corda che il carcerato confeziona trinciando il lenzuolo-speranza ultima di evasione, che non alla treccia soffice di Melisenda che inonderà come un manto d'oro l'amante in attesa. Se le azioni di questi fantomatici personaggi sono sempre enigmatiche ed ambigue e collocate per di più nel clima spettrale di instabili prosceni che mettono in forse il concetto stesso di spazio e di tempo, non meno ambigua e ambivalente è la loro consistenza materica, complicata da alcuni artifici di gusto magrittiano, quali la *trasparenza* e la *fusione*: si veda, ad esempio, il nodo formato dal pavimento a piastrelle che da rigido e fisso si trasforma in flessibile e crepitante.

Ma trascinati dal fascino simbolico e dalla enigmatica varietà del teatro onirico della Godel non dimentichiamo di ammirare questi disegni anche per la loro rilevantissima qualità tecnica. Ana disegna con autentica maestria dando prova di possedere tutte le gamme dei propri mezzi operativi ed espressivi: la sensibilità del tratto grafico ora depurato e astratto ora emotivo ed organico, la analitica plasticità della forma, la suggestione magica ed inquietante della luce, la giustezza di una complessa orchestrazione compositiva articolata tra concretezza ed illusione, concetto e sensazione.

Lorenza Trucchi

*La Galleria dell'Obelisco
La prega di intervenire
all'apertura della mostra personale
dei disegni recenti di*

ANA GODEL



*che avrà luogo mercoledì 8 marzo 1978
alle ore 20.*

Y

*Galleria dell'Obelisco
Via Sistina 146
telef. 465.917 - 678.30.67*

Catalogo in Galleria